

Il decesso di Veronica Pignata: proseguono le indagini sulle cause

Pubblicato: Venerdì 19 Dicembre 2025



I tempi tecnici per l'esito dell'esame autoptico sono sempre lunghi. Di norma l'attesa si assesta oltre i sessanta giorni e, difatti, anche per la tragedia di **Veronica Pignata**, la giovane – solo 32 anni – alla seconda gravidanza, **morta poche ore dopo il taglio cesareo** che ha fatto nascere sua figlia il 6 dicembre scorso, ci sarà da attendere poco meno di tre mesi.

Ma, anche nel giorno del dolore della famiglia, si fanno largo le ipotesi. Gli indagati fra medici e personale sanitario sono 12. E persino ieri, giovedì, **in tribunale si sono visti i familiari** della ragazza: il marito, Giorgio Cizzico i suoi genitori, i suoceri della vittima. Sguardi ancora persi nel vuoto, poche parole, volti segnati. Vogliono la verità.

E dunque **gli accertamenti della Procura saranno volti** proprio a questo: a svelare, se ci sono, le responsabilità penali per quanto accaduto, che si configura nel reato di omicidio colposo. Le ipotesi spaziano a 360 gradi. Dunque anche nella ricerca degli elementi che il diritto individua come costitutivi della colpa: imprudenza, imperizia, negligenza.

In questo campo i segmenti temporali da analizzare sono fondamentalmente due: il momento del parto, avvenuto per mezzo del taglio cesareo, quindi un vero e proprio intervento chirurgico; e la fase **post partum**, cioè le ore successive all'intervento. Su questo la difesa, già una decina di giorni fa, aveva ipotizzato un quadro a suo dire compatibile con quello di una «**embolia polmonare da liquido**

amniotico» come possibile causa del decesso, anche se potrebbero farsi strada altri quadri clinici, come per esempio uno **shock emorragico**.

Ipotesi, si diceva. **Elementi che dovranno essere valutati** nella relazione che verrà stilata dai tecnici.

di ac andrea.camurani@varesenews.it